

RENZULLI

«Atenei federati, una chance per la sanità»

«La federazione delle università di Udine e di Trieste deve essere accolta come una grande opportunità che si apre per il mondo culturale, formativo, economico e sociale della nostra Regione. Soprattutto per la formazione in ambito sanitario». A dirlo è Gabriele Renzulli che di sanità se ne intende. Non va dimenticato, infatti, che Renzulli ha presieduto l'organo di indirizzo dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia, è stato presidente dell'istituto Gervasutta e ora presiede l'Azienda per i servizi alla persona "La Quietè".

«Da tempo la formazione medica e degli operatori sanitari è

vittima di una legislazione che non ha mai provveduto a creare una sorta di "terzo genere" limitandosi a contemperare l'esistenza e le esigenze del mondo assistenziale con quelle accademiche, con la conseguenza di rendere assai complesso l'esercizio della didattica, assistenza e ricerca. Funzioni che in sé racchiudono l'essenza della formazione» continua Renzulli, convinto che la federazione dei due atenei «rappresenti l'occasione per un intervento storicamente innovativo rivolto all'ospedale di insegnamento».

«Partendo dal ruolo istituzionale della facoltà di Medicina nella formazione del personale

deve essere declinata una nuova ipotesi giuridico-istituzionale per fondare la costituzione dell'ospedale di insegnamento quale "terzo genere" in cui possano trovare attuazione l'esercizio congiunto delle funzioni di didattica, assistenza e ricerca» aggiunge Renzulli, secondo il quale la federazione degli atenei va proprio in questa direzione. «La federazione delle università - conclude - non può e non deve rimanere confinata in ambito accademico, ma deve essere in grado di avviare processi d'innovazione come nel 1978 quando nacque l'ateneo friulano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA